

Sbarramento CdL contro i Dico: «Non passeranno»

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

La CdL sbarra la strada al primo passaggio parlamentare del ddl sui Dico in Senato. Il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, assicura che «non arriverà un solo voto di Forza Italia» a favore della proposta. «Mi auguro che non arrivi neanche in aula, e si fermi in commissione al Senato», rincara, il vicepresidente dei deputati "azzurri", Enrico La Loggia, sottolineando che il provvedimento «non è emendabile, è totalmente sbagliato» e quindi sarà bocciato «ad oltranza». «Non esce dal Senato», concorda il presidente di An, Gianfranco Fini, sostenendo che «non il governo, ma le Camere dovevano intervenire su piccole questioni che andavano affrontate». Invece il provvedimento varato «è sbagliato perché si tratta di un "fac-simile" del matrimonio».

Per rendere ancora più accidentato il percorso del ddl del governo, il senatore di Fi Gaetano Quagliariello suggerisce di ritirare tutte le proposte in merito «se possono costituire un pretesto per intorbidare ulteriormente le acque. La linea è quella di non offrire alcuna sponda».

L'Udeur respinge, intanto, qualsiasi paragone tra Dico e la manifestazione di Vicenza: gli inviti alla responsabilità lanciati da Prodi non sono, insomma, estensibili al ddl Pollastrini-Bindi come vorrebbe il verde Paolo Cento. «Irricevibile», risponde il capogruppo alla Camera del Campanile, Mauro Fabris, ribadendo il suo "no" a «qualsiasi intervento normativo che possa pa-

rificare la famiglia sancita dalla Costituzione ad altre forme di convivenza». Per questo, aggiunge non è escluso che il partito di Mastella possa appoggiare le eventuali pregiudiziali di costituzionalità al ddl sui Dico: «Valuteremo il testo – spiega Fabris – e quindi decideremo come comportarci. È possibile che l'Udeur le appoggi». E anche la senatrice teodem Paola Binetti avverte che il ddl «così com'è» non lo voterà. È sicura che sul ddl non ci saranno "richiami" del premier «perché su questo argomento c'è libertà di coscienza e quindi in coscienza e in lealtà posso esprimere la mia posizione». Ritiene che il testo Bindi-Pollastrini «contenga al suo interno una dose di ambiguità», quindi, intende «presentare emendamenti».

Pier Ferdinando Casini – indipendentemente, tiene a precisare, dalle vicende personali che lo hanno portato al divorzio – ribadisce che «la famiglia è la principale risorsa sociale ed etica di un Paese» e rivendica «laicamente il diritto a parlare». Inoltre per il leader dell'Udc, il ddl del governo è «un pasticcio», che dà il via a «simil-matrimoni».

In Forza Italia monta l'opposizione al ddl. Anche Chiara Moroni preannun-

cia che «ci sarà in Parlamento un "no" laico ai Dico», perché «non doveva essere l'esecutivo a prendere l'iniziativa in questa materia». Per Beppe Pisanu, poi, il ddl «è il frutto di un contorto compromesso politico fra posizioni assai lontane», che ha portato ad «un travestimento dei pacs».

Mara Carfagna, che ha organizzato con la sua associazione "Donna vita e

famiglia" il convegno "Nessuno tocchi la famiglia", si pronuncia contro il riconoscimento delle unioni gay: «Per essere coppia non basta l'affetto, occorre poter generare e, come sappiamo, le coppie omosessuali non possono farlo».

Nonostante il fuoco di sbarramento del centrodestra, però, il ds Franco Grillini, si compiace che non sarà posta la fiducia sul ddl, per consentire «un confronto aperto». Luigi Zanda della Margherita, invece, intende votarlo «se non sarà modificato». Anche per il segretario ds Piero Fassino la proposta Pollastrini-Bindi sarebbe «molto equilibrata», perché ispirata al «principio di laicità». Alfonso Pecoraro Scanio ritiene addirittura «una fandonia» affermare che i riconoscimenti alle unioni danneggino la famiglia. Il leader dei Verdi accusa la Cei di «esagerare». «La produzione legislativa resti laica», tuona il segretario del Prc, Franco Giordano, determinato a «cambiare in meglio il testo». E il presidente della Camera, Fausto Bertinotti – prima di ritirarsi, secondo indiscrezioni, in meditazione sul Monte Athos – sentenza che quella della Chiesa sarebbe una posizione «originata da paura». Falso, gli risponde **Alfredo Mantovano** di An, replicando che «i giovani e meno giovani» accorrono agli appuntamenti con Benedetto XVI e non certo per «paura». «Inaccettabili» gli attacchi alla Chiesa, ammonisce il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, ribadendo che «la priorità è difendere la famiglia». «Bizzarro», secondo Fini, pretendere che la Cei «non parli al mondo cattolico». La Chiesa non agisce per paura, bensì per «missione evangelizzatrice», ricorda sempre in An, Riccardo Pedrizzi.